

106.

Scure su Aci, consorzi e società Il governo: non ci sono santuari

Matteo Palo ROMA «ORA che la politica sta dando il buon esempio, non ci saranno più santuari intoccabili».

È questo, spiegano da Palazzo Chigi, lo spirito che animerà lo Sforbicia-Italia, il piano di taglio degli enti annunciato dal premier Matteo Renzi sul nostro giornale. Con il passare delle ore, l'idea sta prendendo contorni più definiti: il progetto dell'esecutivo, che sarà già in parte operativo con la spending review, è mettere mano con la riforma della Pubblica amministrazione anche all'architettura dello Stato alleggerendone i connotati, tagliando, razionalizzando, accorpando. Nel mirino sono già finite parecchie strutture: dalle Ragionerie territoriali alle sedi distaccate dell' Agenzia delle Entrate. Passando per le Camere di commercio, gli enti inutili e, soprattutto, soggetti come Aci, Motorizzazioni e **Consorti di bonifica**. Oltre all'universo delle società municipalizzate.

L'ANTIPASTO di questa azione, per la verità, è stato già servito nelle scorse settimane. Prima c'era stato l'annuncio dell'abolizione del Cnel. Poi, qualche giorno fa, è arrivato il taglio di quattro ambasciate e il via libera al ddl Delrio sulle Province. Adesso, però, sta partendo un piano sistematico. Chiuso il momento dell'individuazione degli sprechi di spesa, si passerà nei prossimi mesi a un'analisi approfondita delle strutture dello Stato, che coinvolgerà Palazzo Chigi e il ministero dell'Economia: in autunno, così, arriveranno delle proposte concrete di revisione. I bersagli da colpire sono collocati soprattutto nelle diramazioni locali degli organi centrali. Secondo le indicazioni del commissario alla spending review Carlo Cottarelli, potrebbero essere potate le 103 Ragionerie territoriali, le 103 Commissioni tributarie provinciali, le 107 sedi distaccate dell' Agenzia delle Entrate, le direzioni locali del ministero del Lavoro, le 32mila stazioni appaltanti. Tutte quante dovrebbero essere sottoposte a un processo di razionalizzazione, al quale seguiranno almeno 85mila esuberanti. Più drastica, invece, l'azione che sta prendendo corpo sul fronte delle Camere di commercio. In questo caso l'idea sarebbe arrivare alla loro definitiva abolizione. Trasferendo le funzioni ad appositi uffici del Comuni. Dovrebbero subire una cura dimagrante anche i Aci, le Motorizzazioni e i **Consorti di bonifica**. Senza contare l'abbattimento del numero di municipalizzate, una pletera di 4.800 società che gestiscono i servizi degli enti locali.

Oltre a questo, poi, c'è la galassia degli enti inutili, censiti dal governo Monti, che ne aveva contati circa 500, per un costo pari a dieci miliardi di euro ogni anno. Secondo altre rilevazioni? quelle dell'Upi? si



potrebbe arrivare addirittura a 3.127 strutture. Comunque, al di là dell' esatta estensione, quell' elenco è certamente un pozzo profondissimo, nel quale è possibile trovare di tutto: dall' Istituto nazionale della montagna all' Opera nazionale per la maternità e l' infanzia dei fanciulli. Enti accomunati da due caratteristiche: la scarsa utilità e la grande resistenza ai tagli. Dal 2008 ad oggi ne sono stati cassati appena 49.

Renzi spinge sui tagli Tocca alle municipalizzate

Nel Def i provvedimenti per colpire "i santuari rimasti nell'ombra"

Promettono, a Palazzo Chigi, che stavolta nel mirino finiranno i «santuari rimasti nell'ombra». Mentre continua, a cavallo tra il ministero del Tesoro e la Presidenza del Consiglio, il lavoro di preparazione del Documento di Economia e Finanza e del decreto per abbassare le tasse sui redditi da lavoro dipendente, gli uffici di Matteo Renzi continuano il pressing per abbattere una serie di enti ed istituti che secondo il premier non hanno più ragione di esistere. Insomma, dopo che le attenzioni del governo si sono rivolte alle spese della politica, con le azioni su Senato e Province si innesca una sorta di «effetto domino» che chiama in causa, un'altra faccia della spesa come quella della pubblica amministrazione. Sotto tiro le spese - e gli sprechi - di quegli enti che nel tempo hanno mostrato la loro dipendenza dalla politica, come nel caso di molte imprese municipalizzate con la loro pletera di poltrone ed incarichi, o dei Consorzi di Bonifica. O ancora enti che mostrano duplicazioni di funzioni, come nel caso della Motorizzazione Civile e dell'Acì. Saranno, se andrà tutto come desidera il premier, le vittime di quello che Renzi chiama «Sforbicia Italia».

Si tratta di riforme, spiegano al governo, che non necessariamente hanno un effetto diretto o particolarmente significativo in termini di risparmio nella spesa pubblica. L'Europa, è la tesi riportata da Palazzo Chigi, non chiede di intervenire su qualche decimale di punto di deficit/Pil, ma di rendere il paese più «smart» ed efficiente. Ad esempio, eliminando doppioni, enti inutili, organismi che svolgono funzioni obsolete o funzioni utili ma in modo inefficiente.

Delle Camere di Commercio si è già detto: l'intenzione sarebbe quella di eliminare l'iscrizione al Registro delle imprese, facendo così mancare l'ossigeno al sistema camerale. Per quanto riguarda il settore automobilistico, come indicato nelle schede del Commissario Cottarelli e confermato dal ministro delle Infrastrutture e Trasporti Lupi, il progetto è quello di fondere in un solo organismo il «Pubblico registro automobilistico» (Pra) controllato dall'Acì e l'«Archivio dei veicoli» gestito dalla Motorizzazione Civile. Sono dopponi, assolutamente identici, dove si documenta il possesso delle autovetture: uno dei due è chiaramente di troppo. Se come pare sarà eliminato il Pra, all'Automobile Club italiano (un'associazione sportiva con 3000 dipendenti e 800 dirigenti ben pagati) verranno a mancare il 90% delle entrate.

<-- Segue

Stesso discorso dovrebbe valere per i Consorzi di Bonifica, enti pubblici che gestiscono le opere pubbliche idriche nei territori, e che sono finanziati da contributi dei proprietari dei terreni e dai Comuni. Per Palazzo Chigi sono carrozzoni costosi e inefficienti, e le loro funzioni potrebbero essere attribuiti agli enti locali. Infine, le municipalizzate, le aziende pubbliche di proprietà dei Comuni che spesso proliferano fuori controllo. Anche per loro è in arrivo «Sforbicia Italia». Renzi ne parlerà oggi con Cottarelli.

Intanto continua l'elaborazione del Def e del decreto sull'Irpef per i quali il premier incontrerà oggi il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan. Il quadro macroeconomico del Def è già definito (+0,8% Pil, 2,6% il deficit). I tagli da trovare per compensare lo sgravio fiscale si attesteranno a 6,6 miliardi; per la Sanità il taglio non sarà di 2,5 miliardi, anche se arriveranno tagli selettivi con l'introduzione dei costi standard.

Per quanto riguarda l'Irap, la riduzione prevista per le imprese in realtà nel 2014 sarà solo del 5%, visto che l'aumento del prelievo sulle rendite finanziarie scatterà solo dal primo luglio. Non è ancora completamente tramontata l'ipotesi di una decontribuzione delle buste paga tramite l'Inps, che darebbe un aiuto anche ai redditi bassissimi che non pagano tasse (i cosiddetti incapienti).

Certa è invece la stangata sui dirigenti pubblici con l'arrivo di nuovi tetti agli stipendi.

ROBERTO GIOVANNINI